

Un incontro lasalliano con Papa Leone XIV

Articolo scritto da Fratel Robert Schieler, che è stato Superiore Generale dell'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane dal 2014 al 2022.

Il nuovo Papa Leone XIV non è estraneo al nostro Istituto e ai Fratelli.

Nel 2014, i Fratelli delle Scuole Cristiane hanno tenuto il loro 45° Capitolo Generale presso la loro Casa Generalizia (o Casa Madre) a Roma. Lo scopo del Capitolo Generale è quello di effettuare una valutazione periodica dell'Istituto, di continuare il suo adattamento e rinnovamento, di stabilire le linee guida e la direzione di tale adattamento e rinnovamento e di eleggere il Fratello Superiore e i Consiglieri Generali.¹

Nelle prime fasi di un Capitolo si svolge un ritiro con un facilitatore invitato. Il ritiro permette ai delegati capitolari eletti di sospendere la loro normale *routine*, di fare un passo indietro, di fare un respiro profondo e di entrare in un periodo di discernimento spirituale per prepararsi alle decisioni importanti che prenderanno alla conclusione del Capitolo. Mettendosi alla presenza di Dio, sperano di poter ascoltare collettivamente la voce dello Spirito Santo e di comprendere e soddisfare meglio le esigenze del tempo.

La persona scelta per facilitare il ritiro di tre giorni nel 2014 era un buon amico di Fratel Álvaro Rodriguez, all'epoca Superiore Generale dei Fratelli. Questo amico era Padre Robert Prevost, futuro Papa Leone XIV ed ex Priore Generale degli Agostiniani. La loro amicizia si sviluppò mentre entrambi guidavano le rispettive famiglie religiose. All'epoca, Fratel Álvaro stava svolgendo due mandati come presidente dell'Unione dei Superiori Generali (USG), primo religioso non ordinato a farlo. Prima della sua elezione, un candidato alla carica doveva essere un sacerdote. Ricordando il periodo trascorso con Padre Prevost, Fratel Álvaro ha detto: "Lo ricordo come un religioso amichevole, sempre vicino, con una profonda spiritualità e una grande disponibilità".

Fra Álvaro ha poi ricordato: "Ricordo in modo particolare il nostro coinvolgimento nel Sinodo sulla Nuova Evangelizzazione del 2012". Durante quel sinodo, ai Superiori generali eletti è stato permesso di fare un intervento. La presentazione

di Fr. Álvaro era sui giovani e la nuova evangelizzazione e il tema sviluppato dall'allora Priore, Robert Prevost, era sulle caratteristiche della nuova evangelizzazione.

Di seguito una descrizione del ritiro del 2014 che Padre Prevost ha tenuto ai Fratelli, basata sui miei appunti e ricordi. Forse possono fornire alcuni spunti per comprendere la spiritualità, le priorità e la visione di Papa Leone XIV per la Chiesa e il suo papato.

Nelle sue osservazioni introduttive ai delegati del Capitolo Generale 2014, Padre Prevost ha suggerito che il compito dei delegati capitolari è quello di esplorare una visione più ampia, una ragione per essere a questo Capitolo Generale. Per aiutare i capitolari a esplorare questa visione più ampia, ha offerto sei conferenze nel corso dei tre giorni. Questa "esplorazione della visione più ampia" ha spinto un delegato a chiedersi: "I risultati saranno di continuità o di cambiamento?". Osservando l'Aula Magna, si è domandato se questo gruppo di uomini, molti dei quali di 50, 60, 70 e alcuni addirittura di 80 anni, fosse in grado di rischiare il cambiamento. Il Fratello ha chiesto: "Siamo in grado di immaginare l'Istituto in modi nuovi e diversi?".

Il tema della conferenza di apertura è stato: "Signore, insegnaci a pregare". Padre Prevost ha iniziato con queste parole di Gesù nel Vangelo di Marco (6,31): "Venite in disparte con me a pregare". Gesù, ha detto, ci dice di non accumulare parole quando preghiamo. Piuttosto, dobbiamo svuotare la nostra mente dalle parole e aprire il nostro cuore alla Parola di Dio. Ci ha anche ricordato l'aridità della preghiera che è così frequente nella vita di coloro che cercano di stare alla presenza di Dio. Quando ciò accade, come dobbiamo reagire? Ha suggerito Madre Teresa di Calcutta come buon esempio. Nel suo libro di memorie private, ha parlato dell'aridità della sua vita di preghiera per un periodo di 30 anni. Eppure ha perseverato nel porsi quotidianamente alla santa presenza di Dio. Forse, come altri religiosi, padre Prevost stava riflettendo sui propri periodi di aridità, confidando nella presenza costante di Dio nei momenti di assenza percepita.

Ha concluso le sue osservazioni introduttive offrendo diversi passi della Scrittura per la nostra preghiera e riflessione personale, specialmente nei momenti di aridità:

- Che cosa aspetto, Signore? In te è la mia speranza" (Salmo 39, 8-9).

- “Ascolta la mia preghiera, Signore, ascolta il mio grido, non essere sordo al mio pianto. Perché io sono un viandante davanti a te, un pellegrino come tutti i miei padri” (Salmo 39, 13).
- Solo in Dio riposa l’anima mia; da lui viene la mia salvezza” (Salmo 62, 2).
- I favori del Signore non si esauriscono, le sue misericordie non si esauriscono; si rinnovano ogni mattina, tanto grande è la sua fedeltà” (Lamentazioni 3,22-23).

Il tema della conferenza del secondo giorno è stato: “Dove sei Dio?”. I commenti di padre Prevost si sono concentrati sulla nostra vita di fede e sui momenti in cui dubitiamo di questa fede. Condivise un commento di uno dei suoi confratelli: “Siamo un popolo pasquale, ma viviamo in un mondo del Venerdì Santo”. E suggerì che forse molti di noi vivono in un mondo di Sabato Santo, che è un tempo intermedio, un tempo di transizione. Più tardi, nel nostro piccolo Gruppo di lavoro, un delegato disse che noi, come Fratelli del Capitolo e Fratelli in generale, siamo in tutti e tre i luoghi del Mistero Pasquale; alcuni di noi vivono il Venerdì Santo, altri il Sabato Santo e altri ancora la Domenica di Pasqua.

In quell’anno 2014, i Fratelli celebravano un momento significativo nella vita del primo Istituto. Trecento anni prima, nel 1714, La Salle aveva vissuto la sua “notte oscura dell’anima”, allontanandosi dalla missione di Parigi e arrivando infine all’eremo di Parmenie, in cima alla montagna, sopra la città di Grenoble. In quel periodo, La Salle credeva di essere la causa dei problemi che i Fratelli stavano vivendo con le autorità ecclesiastiche e civili. Sentiva anche di aver perso la fiducia di alcuni Fratelli. Pertanto, ritenne opportuno allontanarsi da queste tensioni, visitando i Fratelli nel sud della Francia prima di recarsi a Parmenie e in clausura. Alla fine, i Fratelli di Parigi, in una lettera scritta con forza, ordinarono a La Salle, in virtù del suo voto di obbedienza (e con l’esortazione di “Suor Louise”), di tornare a Parigi e di assumere nuovamente la guida dell’Istituto.

Riferendosi a quell’evento, padre Prevost chiese: “Che cosa vorremmo scrivere oggi, soprattutto se volessimo riscrivere la lettera dei Fratelli a La Salle?”. Qual è la storia che vogliamo lasciare agli altri? Come abbiamo vissuto la nostra relazione con Dio nella parte più intima del nostro essere? Un delegato del Capitolo ha riflettuto: “È un pensiero che vale la pena di considerare. Ma una lettera a chi? Chi stiamo richiamando? E a cosa siamo chiamati?”.

Il tema della terza conferenza è stato “Dio è nella storia, la nostra storia”. Padre

Prevost iniziò parlando della memoria, il luogo in cui cominciamo a trovare Dio nella nostra vita. Ricordiamo la liturgia eucaristica in cui il sacerdote intona: “Fate questo in memoria di me”. Riferendosi ancora alla lettera dei Fratelli a La Salle, padre Prevost suggerì di scrivere la nostra storia di come Dio opera nella nostra vita, la storia che vorremmo lasciare agli altri. Come i romanzi, continuava, i diari/*memoire* hanno un tema. Qual è il nostro tema personale che descrive la nostra vita di Fratelli religiosi oggi?

Durante la conferenza, padre Prevost citò il suo carisma agostiniano: “Fammi conoscere me stesso perché io possa conoscere te, o Dio” (Sant’Agostino). Qui, disse, un libro di memorie non è essenzialmente su di me, su di noi, ma sulla relazione di Dio con noi; Dio che abita nella parte più intima del nostro essere. In questo senso, Padre Prevost invitò i delegati capitolari a fare una riflessione e una valutazione coscienziosa del passato, ritenendo che tale riflessione potesse aiutare a costruire un futuro desiderato per la missione lasalliana.

La spiritualità della comunione fu il tema successivo della conferenza. Padre Prevost ha iniziato con la prima lettura della domenica, tratta dagli Atti degli Apostoli 2,42-47: “Tutti quelli che credevano erano insieme e avevano ogni cosa in comune”. Questo è il mistero della comunione, ha detto, che contrasta lo *Zeitgeist* di oggi, incentrato su un senso esagerato di sé a scapito del bene comune. La grande sfida per noi oggi è fare della spiritualità della comunione il principio guida dell’educazione. Ci invitò a offrire al mondo di oggi gli elementi migliori del nostro carisma: la fraternità e la vita comunitaria. Citò il documento del Vaticano II, *Lumen Gentium*, sul nostro obbligo di alleviare la sofferenza e la miseria del mondo e l’esortazione apostolica di San Giovanni Paolo II, *Vita Consecrata*, che ci invita a essere esperti della spiritualità della comunione:

C’è un solo Spirito che, secondo la propria ricchezza e le necessità dei ministeri, distribuisce i suoi diversi doni per il benessere della Chiesa. Tra questi doni spicca la grazia data agli apostoli. Alla loro autorità, lo Spirito stesso ha sottoposto anche coloro che erano dotati di carismi. Dando al corpo l’unità attraverso se stesso, attraverso la sua potenza e attraverso la coesione interna dei suoi membri, questo stesso Spirito produce e spinge all’amore tra i credenti. Di conseguenza, se un membro soffre qualcosa, anche tutte le membra soffrono, e se un membro viene onorato, tutte le membra gioiscono insieme (LG, n. 7).

Alle persone consacrate è chiesto di essere vere esperte di comunione e di

praticare la spiritualità della comunione come testimoni e artefici del progetto di unità che è il coronamento della storia umana nel disegno di Dio (VC, n. 46).

L'ultimo giorno del ritiro, padre Prevost aprì la sua presentazione con un estratto del film *Of Gods and Men*, che racconta l'assassinio dei trappisti francesi in Algeria. Il film ha avuto lo scopo di introdurre il tema del giorno: Il servizio nello stile del Vangelo. Le sue osservazioni riguardarono la leadership dei servitori. Ha anche ribadito un commento precedente, secondo cui il nostro dono alla Chiesa, il nostro carisma, è la nostra testimonianza di fraternità.

Il tema della conferenza finale è stato: "Il coraggio di sognare, la sfida della missione". Padre Prevost raccontò come i delegati al Capitolo generale della sua congregazione, tenutosi nel settembre precedente, avessero incluso partecipanti molto diversi tra loro - "veterani e neofiti" - sognatori e realisti. Da questa diversità e dai diversi punti di vista, teologici, politici o di altro tipo, il loro compito fu quello di esplorare la visione più ampia, la ragione di essere del Capitolo. Lo stesso vale per noi oggi. Per realizzare la visione più ampia, dobbiamo trovare l'unità nella nostra diversità attraverso l'apertura all'ascolto dello spirito di Dio.

Padre Prevost ha poi proposto ai delegati di considerare gli elementi chiave per un istituto apostolico come il nostro, con una missione precisa. Questi elementi chiave sono stati tratti da *La gioia del Vangelo* di Papa Francesco: 1) comprendere e vivere una spiritualità che risponda alla sete di Dio delle persone; 2) scoprire e vivere una spiritualità che offra guarigione; 3) manifestare uno zelo apostolico che vada verso i margini; 4) impegnarsi nell'educazione in modi che integrino fraternità, servizio e comunità. Infine, ha parlato di una grande sfida nel nostro ruolo di educatori: trovare un linguaggio che i giovani possano comprendere. Egli ha ritenuto che il nostro Istituto fosse nella posizione ideale per contribuire a questo obiettivo. Ne *La gioia del Vangelo*, Papa Francesco ha espresso il desiderio che i giovani esercitino una maggiore leadership. Il movimento dei Giovani Lasalliani del nostro Istituto è una delle strutture che permettono ai giovani di esercitare la leadership e per i loro educatori può essere una strada per incontrare il linguaggio dei giovani.

Padre Prevost concluse il ritiro con i versi ben citati di "Little Gidding" di T.S. Eliot, *Four Quartets*: "Non smetteremo di esplorare. E la fine di tutte le nostre esplorazioni sarà arrivare al punto di partenza e conoscere il luogo per la prima

volta". E su una nota più umoristica, si congedò con questa battuta dell'ex superiore dei domenicani, padre (poi cardinale) Timothy Radcliffe: "Il significato dell'applauso: all'inizio, un atto di fede, a metà strada, un atto di speranza, e alla fine, un atto di carità".

Questi temi della conferenza potrebbero dirci qualcosa sulla vita spirituale di Papa Leone XIV? Sui suoi sogni e sulle sue speranze per il suo papato e per il nostro mondo? Personalmente, credo di sì. Il Papa chiama i fedeli a una vita di preghiera, alla ricerca di Dio, alla scoperta della vocazione di Dio per noi nelle nostre storie e nei nostri ricordi, alla convinzione che siamo tutti sorelle e fratelli, a nutrire la nostra vita spirituale attraverso il dialogo e la comunità, e ad avere il coraggio di sognare un mondo migliore nonostante la frammentazione e la polarizzazione che infettano la nostra politica e le nostre anime. Questa potrebbe essere la speranza di Papa Leone per l'umanità. È la sua formula per realizzare una speranza che si basa su tutti coloro che raccolgono la chiamata a essere discepoli missionari per amore del Vangelo. Inoltre, possiamo considerare la scelta del nome per capire le sue priorità. Nel 1891 Papa Leone XIII pubblicò l'enciclica *Rerum Novarum*, sostenendo gli insegnamenti sociali della Chiesa cattolica, la giustizia sociale ed economica per tutti, specialmente per i lavoratori. Sembra che Papa Leone XIV continuerà l'eredità di Papa Francesco.

Forse, nella sua speranza per l'umanità, anche Papa Leone XIV prende a cuore il sogno del profeta Abacuc: "La visione ha ancora il suo tempo, incalza verso il compimento e non delude; se tarda, aspettala, verrà sicuramente, non tarderà" (Abacuc 2,2-3). Questa è la visione del Regno di Dio promesso da Gesù.

È questa speranza e questa visione che i Fratelli hanno cercato quando si sono riuniti in Capitolo nella primavera del 2014, adottando il tema: "Quest'opera di Dio è anche la nostra opera".

Quel pomeriggio dell'8 maggio 2025, credo che lo Spirito Santo abbia manifestato ai Cardinali riuniti nella Cappella Sistina la volontà di Dio, la volontà di Dio per la Chiesa e per il nostro mondo di oggi. Preghiamo per l'ex Bob Prevost, Papa Leone XIV, e facciamo la nostra parte per tradurre in realtà questa speranza e questa visione, questo invito a vivere veramente il nostro carisma e la nostra vocazione, sia con la preghiera, sia con il sostegno, sia con piccole azioni di accrescimento della speranza, sia con qualsiasi mezzo a nostra disposizione. È il nostro modo di realizzare le prime parole pubbliche di Papa Leone al mondo: "La pace sia con

tutti voi!".

** Articolo pubblicato sul sito web della RELAN.*